

Progetto Col di Lana

Settimo anno



Ezio Anzanello

Gruppo Speleologico Opitergino C.A.I. Oderzo/progetto Col di Lana

Revisione: Gilberto Salvatore/C.A.I. Livinallongo/progetto Col di Lana, Franco Deltedesco/Museo Ladino-Fodom/progetto Col di Lana, Guglielmo Gabrielli/A.N.A. Livinallongo/progetto Col di Lana

Fanno parte del "progetto Col di Lana": Comune di Livinallongo del Col di Lana (BL), Museo Ladino Fodom - sez. "Grande Guerra", Associazione Nazionale Alpini - Livinallongo, Club Alpino Italiano - sez. di Livinallongo, Gruppo Speleologico Opitergino - C.A.I. sez. di Oderzo

Riassunto:

Abbiamo già scritto qualcosa sul "progetto Col di Lana" nel n° 1 / 2001 di Opera Ipogea ed ora, dopo sette anni di lavori sulle gallerie della prima guerra mondiale sparse nelle zone del Col di Lana, Monte Sief, Col de la Roda e Settsass, descriviamo i risultati della nostra ricerca: 164 cavità (e tracce di altre quindici) topografate e descritte. Tutte le opere si trovano nella parte settentrionale della vallata, dove abbiamo ancora qualcosa da cercare.

Abstract:

We already wrote something about the "progetto Col di Lana" in Opera Ipogea n° 1 / 2001 and now, after seven years of study about the First World War tunnels scattered through Col di Lana, Monte Sief, Col de la Roda and Settsass areas, we describe the results of our research: 164 cavities (and evidences of other fifteen) mapped and described. All them are placed in the northern side of the valley, where we still have something to look for.

Evoluzione di un Progetto

Rispetto alla situazione presentata su Opera Ipogea 1 / 2001, quando il nostro progetto serviva esclusivamente a documentare le cavità di guerra, ci sono state parecchie variazioni che hanno contribuito a formare un quadro di attività più complesso. Vorremmo citare brevemente, a titolo di esempio, le "nuove attività" più significative.

Ricerca documenti storici

Dalla lettura dei testi normalmente reperibili in libreria, finalizzata alla ricerca di informazioni sulle opere, siamo passati ad un programma di documentazione ben più ampio che prevede l'acquisizione di alcuni documenti storici fino-

ra sconosciuti. Nel quadro di questo programma, funzionale sia alla raccolta di notizie sulle gallerie che alla "normale" documentazione sui fatti di guerra, siamo finora riusciti ad ottenere il Diario Storico del 60° Reggimento Fanteria ed il Diario di Guerra del 59° Reggimento Fanteria, entrambi inediti. Se teniamo presente che hanno avuto a che fare con il Col di Lana altri 10 Reggimenti di Fanteria, uno dei Bersaglieri, elementi di sei diversi Reggimenti del Genio e, per quanto marginalmente, anche unità degli Alpini, appare chiaro che il lavoro di "ricerca documenti ufficiali" è appena iniziato. E' nostra intenzione, nei limiti del possibile, concentrare tutte le informazioni sul conflitto in un'unica sede, già identificata nel Museo di Pieve

di Livinallongo. Abbiamo inoltre riunito le pubblicazioni dell'epoca, le fotografie ed i manoscritti sull'argomento che esistevano presso la biblioteca ed il Museo di Pieve (oltre ad alcuni archivi privati) e, come per i diari dei Reggimenti, abbiamo realizzato copie digitali di ogni foglio. Risultato di tutto questo lavoro è il fatto che oggi il progetto Col di Lana può contare su un archivio interessante, a prescindere dalla presenza di alcuni documenti esclusivi.

Con Interreg III

Il progetto Interreg III, finanziato con fondi della Comunità Europea, sta creando percorsi e ripristinando opere di guerra nelle Dolomiti. Nella zona che ci interessa Interreg

III e progetto Col di Lana collaborano in due distinti settori di attività: definizione di alcuni dettagli relativi ai lavori e compilazione del materiale "informativo". Il nostro contributo, per quanto riguarda le opere, si limita ad aspetti che potremmo definire periferici rispetto a tutto il piano di lavori previsti da Interreg III. In pratica: gli Alpini dell'A.N.A. di Livinallongo provvedono da sempre alla manutenzione della chiesetta di Cima Lana, del bivacco (l'hanno costruito loro) eccetera; decenni di paziente, laboriosa passione per la conservazione della memoria storica hanno conferito all'A.N.A. locale un'indiscutibile competenza sulle problematiche della zona. Ne consegue che i loro suggerimenti, decisamente orientati verso la riduzione dell'impatto ambientale conseguente ai lavori, riescono a raggiungere lo scopo senza compromettere la fruibilità degli interventi previsti. Per quanto riguarda il materiale informativo, il progetto Interreg III prevede la realizzazione di tabelle in formato A3 da disporre lungo i percorsi, pieghevoli cartacei che, un segmento di percorso per volta, forniscono al turista le dovute informazioni di natura escursionistica e storica, un CD che sarà disponibile per la consultazione presso il centro informativo/documentativo di Pieve (creato ad hoc, nell'area dell'ex "bersaglio") ed un ultimo supporto cartaceo: la classica guida in formato tascabile. Abbiamo già provveduto, d'intesa con il comitato storico-scientifico di Interreg III, alla compilazione delle tabelle informative e dei pieghevoli, per i quali ci siamo avvalsi anche di materiali d'archivio diversi da quelli in nostro possesso (grazie Signor Striffler!). Nelle topografie che verranno apposte alle partenze dei percorsi la componente "locale" del progetto Col di Lana (A.N.A., Museo e C.A.I. di Livinallongo) ha provveduto al perfezionamento dei tracciati ed alla compilazione dei toponimi. I lavori di Interreg III non sono ancora conclusi e vorremmo attendere prima di formarci un'opinione precisa in merito, ma per il momento dobbiamo riconoscere al "progettone" una notevole disponibilità nel re-



Figura 1 – Una trincea verso la sella del Sief, ripristinata nel corso dei lavori del progetto Interreg III.

cepire indicazioni e nel concedere spazi di intervento anche a realtà, come il progetto Col di Lana, esterne rispetto alla sua struttura.

E' noto che tutti i risultati dei nostri lavori convergono nel Museo di Pieve, dove abbiamo già accumulato un discreto pacchetto di materiali. Adesso si tratta di cominciare a renderli accessibili anche ai visitatori meno preparati, quelli che forse scoprono che in Dolomiti è stata combattuta una guerra solo dopo essere entrati al Museo. I tre pannelli che sono sta-

ti esposti in occasione di expoDolomiti, nello stand della Federazione Speleologica del Veneto, sono stati preparati apposta per l'occasione ma rappresentano le avanguardie di una serie di strutture espositive fisse che contiamo, ovviamente, di incrementare nel numero. Ci sono molte altre novità "golose" in cantiere ma elencarle tutte, oltre ad essere prematuro, richiederebbe troppo spazio. Per quanto riguarda l'attività divulgativa svolta dal progetto Col di Lana rinviemo all'apposito trafiletto, e per concludere la parte introduttiva del nostro

articolo ci limitiamo a sottolineare il fatto che il progetto Col di Lana, nato come un semplice “inventario dei buchi”, sta ampliando le proprie competenze e grazie all’integrazione sempre più avanzata con le realtà locali comincia a somigliare ad un’attività ben più completa, finalizzata alla conoscenza, conservazione e valorizzazione di un’area unica sotto il profilo naturalistico e storico.

Settsass

La zona del Settsass è stata frazionata in tre segmenti, uno per ciascuna uscita compiuta. Se pro-



Figura 2 – Fra i vari lavori di Interreg III: ricostruzione di un tratto di camminamento coperto in cresta.

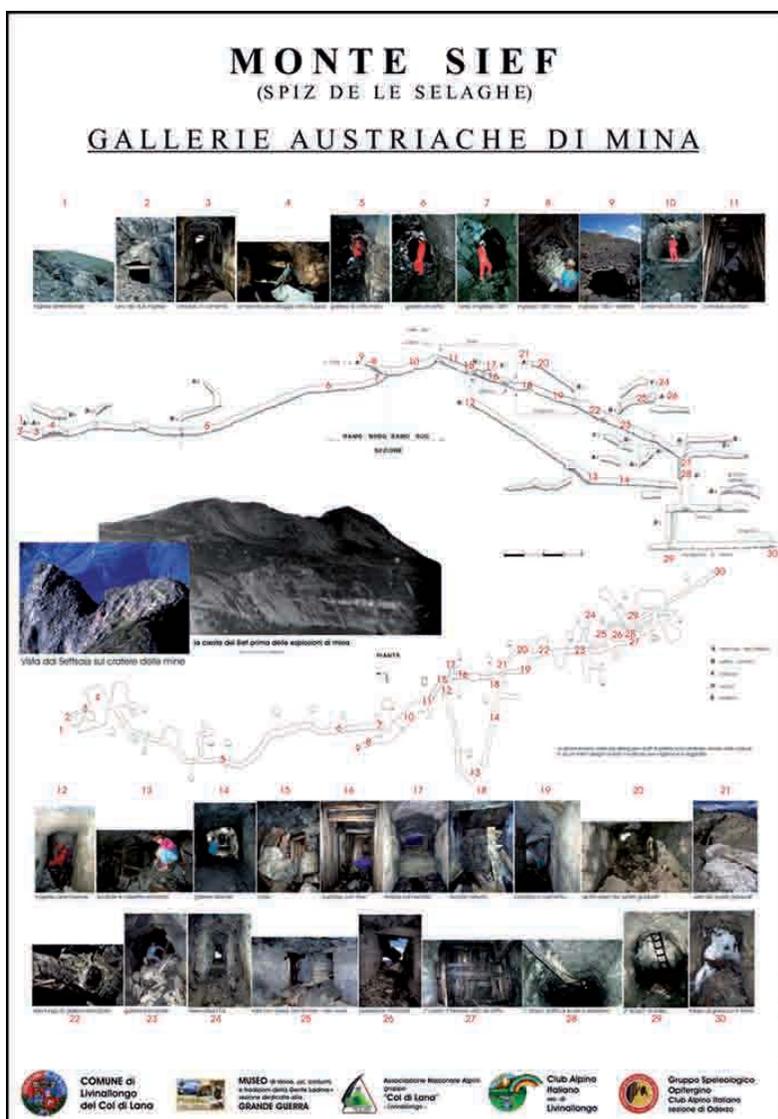


Figura 3 – Uno dei pannelli realizzati per il Museo di Pieve di Livinalongo; il soggetto sono le gallerie della mina austriaca-minensystem .

cediamo sul sentiero n° 24 (dal Rifugio Valparola verso il Settsass) notiamo, sulla sinistra rispetto al sentiero, i ruderi di una costruzione. L’altura retrostante è il limite della prima zona (SFR), mentre tutte le cavità targate SDR si trovano fra questa altura e le prime “creste” dopo il Sasso Castello. La dicitura “STF” distingue invece le uniche due opere che siamo riusciti a trovare nel tratto finale della salita fino alla croce di vetta, durante un’uscita un po’ condizionata dal maltempo.

Il sentiero n° 24 può essere considerato un buon riferimento finché si parla della serie SFR, mentre per tutto ciò che abbiamo trovato a monte, più che il sentiero vero e proprio (troppo in basso rispetto al profilo delle creste, dove si trovano le gallerie) conviene percorrere la traccia che, poco dopo del rudere che delimita la prima zona, si stacca dal sentiero e procede dolcemente in direzione della sommità del Monte Castello ed oltre.

Va detto comunque che per trovare le opere bisogna uscire continuamente dal percorso, e per trovarle tutte (almeno quelle che conosciamo) è necessario percorrere a zig-zag lo spazio che separa le creste “verso Sud” dal rovescio “verso Nord” di ciascuna altura, il che costringe a preventivare dei tempi di percorrenza nettamente superiori a quelli previsti per una normale escursione.

In generale abbiamo notato che le cavità scavate nel calcare di Durrenstein hanno resistito benissimo

nel tempo, e già in fase costruttiva le opere dovevano apparire solide visto che raramente sono stati impiegati puntelli di legno, o forse la loro sopravvivenza è stata facilitata da una quantità di maltrattamenti (proiettili di artiglieria, esplosioni di mina...) decisamente inferiore rispetto a quanto subito dalle alture fra Lana e Sief. In questa zona abbiamo trovato 29 cavità di diversa morfologia; ne descriviamo alcune che ci hanno incuriosito più delle altre.

CA 209 V BL - SFR 1:

19 metri di sviluppo.

La prima galleria che abbiamo trovato salendo da "le Laste" verso "il rudere" è posta in un canalino erboso che sovrasta la parete dove, più in basso a destra, si apre CA 164 V BL - VPS 1. L'ingresso, bordato in cemento (H 1,85 m.; L 0,9 m. fino a 105 cm. dal suolo, poi 130) apre in un vano in roccia largo da 1,5 a 2,8 metri e alto circa 2, che porta ad un breve corridoio (un metro o poco più) al termine del quale bisogna scegliere: a sinistra una sala (4,2 x 3 metri di base, H 2 m.), a destra due spallette in cemento (H 1,7 L 0,9 m.) segnano l'inizio di un corridoio in roccia (una decina di metri; H 2 L 1,2 m) che dopo pochi metri svolta a destra e forma uno scalino di circa 50 cm., verso il vano dove si apre l'unica feritoia dell'opera.

CA 212 V BL - SFR 4 : 18 metri.

E' il "pezzo grosso" della serie, almeno in quanto a volume. Si apre appena al di sotto di un'altura piatta, con l'ingresso (L 1 H 1,5 metri, in cemento) posto in fondo ad un breve camminamento, ed il primo ambiente (L 1,5 m. variabile, piano di calpestio coperto da detriti) presenta sulla sinistra una certa abbondanza di cemento che, dopo dell'apertura che conduce alla prima sala sulla sinistra (3,5 x 2,5 m., H 1,85 circa) continua fino all'apertura della seconda saletta (dimensioni equivalenti alla prima, con una pozza d'acqua temporanea sul fondo), attraversando tutta la parete "sinistra" di una sala grossolanamente quadrata, con i lati di circa quattro metri per lo più coperti da una parete di

cemento che presenta una certa abbondanza di nicchie. L'altezza varia da circa due metri e mezzo a 1,9 m. e la sala è provvista di due vistose aperture a circa 40 cm. dal suolo; la più vicina alle salette laterali è regolare, con una volta leggermente curva (dim. : 0,8 x 0,8 m.) mentre la seconda procede "a cono tronco", con un'apertura interna di 1,0 x 0,85 metri che si sviluppa per un metro (larghezza in uscita 0,65 m. circa)

CA 216 V BL - SFR 8 : 17 metri.

Si presenta con un corridoio d'ingresso di quasi tre metri (L. 115 H 180 cm.) che sbocca in una stanza pressappoco quadrata, con il lato di 2,6 - 2,8 m. (H 2 m.) . Alcune strutture di legno sulla sinistra, e sulla destra il corridoio che curvando a sinistra per 5 m. (L 1,3 H 1,7 m.) porta ad un bivio : a destra, dopo altri 3 m. (L 1,5 H 1,5 m.) una prima feritoia in cemento (luce : 60 x 16 cm.) ; a sinistra altri 5 metri (curvando verso destra, L 1,3 H 1,5) aprono sulla seconda feritoia, anch'essa in cemento ma con due lati aperti (H 16 L 40 cm. ciascuno). Le due diramazioni verso le feritoie hanno il fondo ingombro di detriti lignei, e stagionalmente possono presentare fenomeni di parziale allagamento.

CA 228 V BL - SDR 7: 12 metri.

Probabilmente detiene le palma della cavità più "strana" del lotto. L'ingresso si configura come una discesa "dal soffitto" di una stanza di 3,1 x 2,5 m, alta 2,4 m. dal lato più basso, dove un gradone nella parete ci aiuta a scendere. Dall'angolo sinistro della stanza parte un corridoio di 150 - 160 cm di altezza e 120 - 140 di larghezza, che sbucca in una stanza da 2,4 x 3,5 m., a cui si accede da un dislivello di circa 70 cm. Una nicchia sul fondo della sala (H 1,75 prof. 0,9 m.) e verso l'alto una verticale (4,7 m. dal pavimento al bordo esterno) che termina in un'apertura cementata di 2,2 x 2,2 metri di lato, a pianta quadrata (spessore 20 cm., altezza della fascia in cemento : variabile fino ad un massimo di 90 cm.). Nonostante il condizionale sia d'obbligo (sulla zona del Sett-

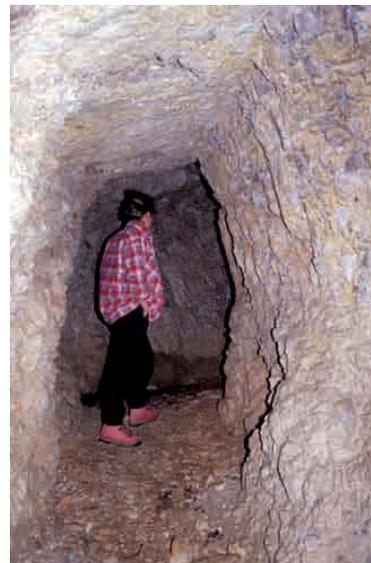


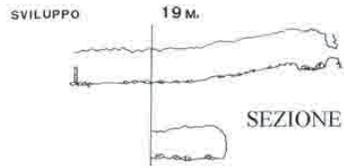
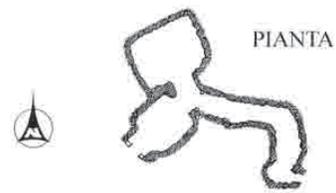
Figura 4 - CA 209 V BL - Corridoio verso la feritoia.



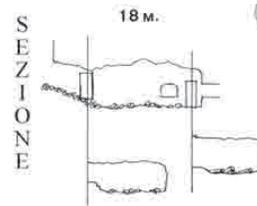
Figura 5 - CA 232 V BL - Il corridoio sul lato NORD del muro.



Figura 6 - CA 233 V BL - Ingresso con lavori in cemento.



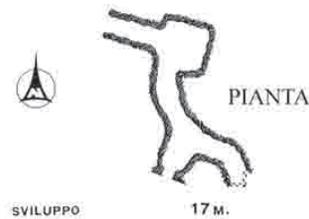
CA 209 V BL



CA 212 V BL



CA 228 V BL



CA 216 V BL

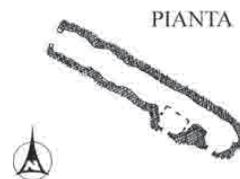


CA 232 V BL



CA 233 V BL

CA 236 V BL



M. 9

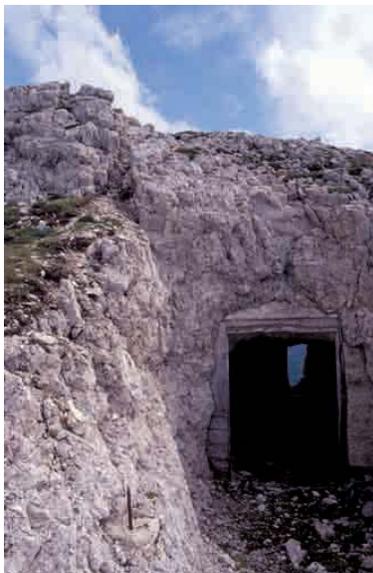


Figura 7 - CA 232 V BL - Ingresso.

sass non abbiamo trovato molta documentazione) appare evidente che l'apertura bordata in cemento fosse funzionale ad un pezzo d'artiglieria, un riflettore o comunque qualcosa di importante, e la conformazione verticale dell'apertura combinata con l'altezza lascia supporre che ci fosse qualche tipo di "ascensore" per portare in posizione l'arma solo quando serviva, garantendo così una buona protezione. Non sarebbe nemmeno l'unico esempio di "ascensore per cannone" esistente in zona, perché qualcosa di analogo abbiamo già visto dall'altra parte della valle, dove c'erano le artiglierie italiane.

CA 232 V BL - SDR 11 : 15 metri. Una cavità curiosa della serie "SDR". Appena dopo l'entrata, a sinistra lo scalino di 50 cm. (parzialmente in cemento) che introduce alla stanza in roccia di 1,9 x 1,6 m. (H 180 cm o più). A destra la galleria (L 130 - 135 cm. ; H 170) che una parete di cemento divide (per 3,2 m.) dalla sala che troviamo procedendo dritti dall'ingresso, vicino alla feritoia con la base e tutto il resto in cemento (H 1,25 x prof. 1,2 m. ; forma "a cono tronco"). Abbondanza di cemento e buone condizioni dell'insieme, oltre ad un "volume disponibile" superiore alla norma, ci fanno ritenere l'opera particolarmente interessante.



Figura 8 - CA 232 V BL - Interno con il muro divisorio.

CA 233 V BL - SDR 12 : 7,6 metri. Un corridoio leggermente ricurvo che porta verso una feritoia, con una saletta "agganciata" sulla destra. La larghezza varia dai 90 cm del tratto immediatamente prima della feritoia (H 1,6 m.) ai 75-100 cm dell'ingresso (portale in cemento ; larghezza apertura 70 cm. H 170) fino ai 3 metri in corrispondenza della sala , dove abbiamo trovato un manufatto di cemento lungo circa 50 cm, con una sezione quadrata di circa 25 cm. di lato, riportante una scanalatura nella parte superiore. Il tutto incastonato su un blocco di cemento che possiamo trovare sulla destra (per chi entra), nell'angolo dove si apre la sala (2,5 m. dal lato più lungo).

CA 236 V BL - STF 1 : 9 metri. Sviluppo insolito per STF 1; si configura come un corridoio (H 1,7 m., L. da 70 a 90 cm.) che verso la parte finale apre con due fori verso destra, ovvero in direzione Sud. Il primo è ricavato sopra ad un blocco di cemento di 120 cm. di lato, profondo 80 cm. (dim. foro : 30 x 30 cm., bordato in legno) ed il secondo si apre in fondo ad una nicchia di 100 x 80 cm, posta a 40 cm. dal suolo. Dimensioni e finiture della seconda feritoia : come la prima. A giudicare dalle dimensioni delle aperture sembra fossero destinate all'osservazione più che al fuoco, ipotesi supportata dall'assenza di

ogni traccia di supporti per arma davanti alle feritoie. Particolare l'accessibilità a questa galleria, decisamente "sportiva" se paragonata con tutte le altre. Viene da chiedersi come facessero a raggiungerne l'ingresso, specialmente

Galleria per Mitragliatrici del Piccolo Settsass

Supponiamo di partire come al solito dalla Val Parola, e di percorrere il sentiero n° 23 verso la Sella del Sief. Incontreremo un bivio lungo il sentiero (scritte sui sassi; verranno sostituite da un'apposita tabella) dove a sinistra viene indicato il percorso per il Col di Lana e a destra "per Ciampovedil". Il tracciato di destra (variante del sent. 23) risulta conveniente per chi volesse visitare la selletta del Piccolo Settsass e la relativa cima, con la possibilità di vedere quattro cavità lungo il tragitto verso la postazione "di vetta", una specie di terrazzo relativamente facile da raggiungere grazie agli scalini scavati nella roccia. La direzione "Col di Lana" è invece favorevole per chi volesse visitare l'unica galleria che abbiamo trovato in questa zona, la "galleria mitragliatrici" nel Piccolo Settsass. Per trovarla si raggiunge dapprima la "quota 2262", (dove il sentiero 23 incontra il 21) e poi ci si dirige verso destra risalendo fino alla quota indicata

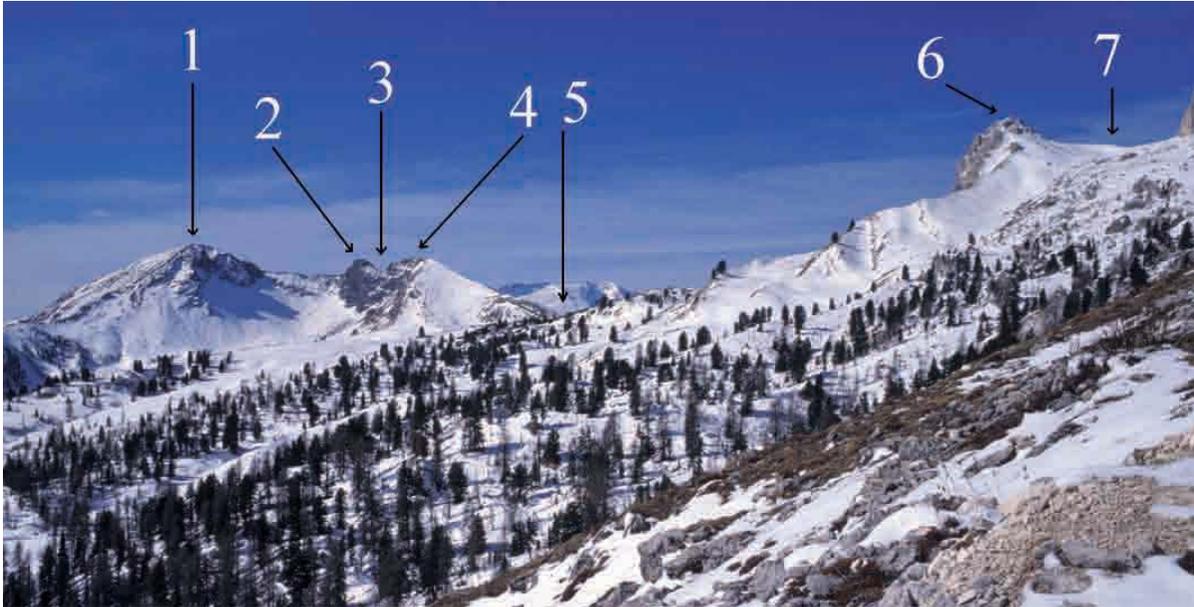


Figura 9 - 1) Col di Lana, 2) Dente del Sief, 3) cratere delle mine, 4) cima Sief, 5) la sella del Sief; sullo sfondo la Marmolada, 6) il piccolo Settsass, 7) la selletta fra il piccolo Settsass ed il Settsass, dove si trovava il caposaldo n° 5 della Siefsattelstellung (posizione austriaca a difesa della sella del Sief).

dalla linea delle feritoie. L'ingresso è ben visibile, e qualche metro più in là (15m. a sinistra, 3,5 m. più in alto) c'è una nicchia abbastanza ampia. Non siamo sicuri del fatto che la nicchia sia classificabile come "opera bellica", ma risulta ugualmente interessante perché ci sembra strano che una struttura così comoda e nascosta sia rimasta inutilizzata durante il conflitto.

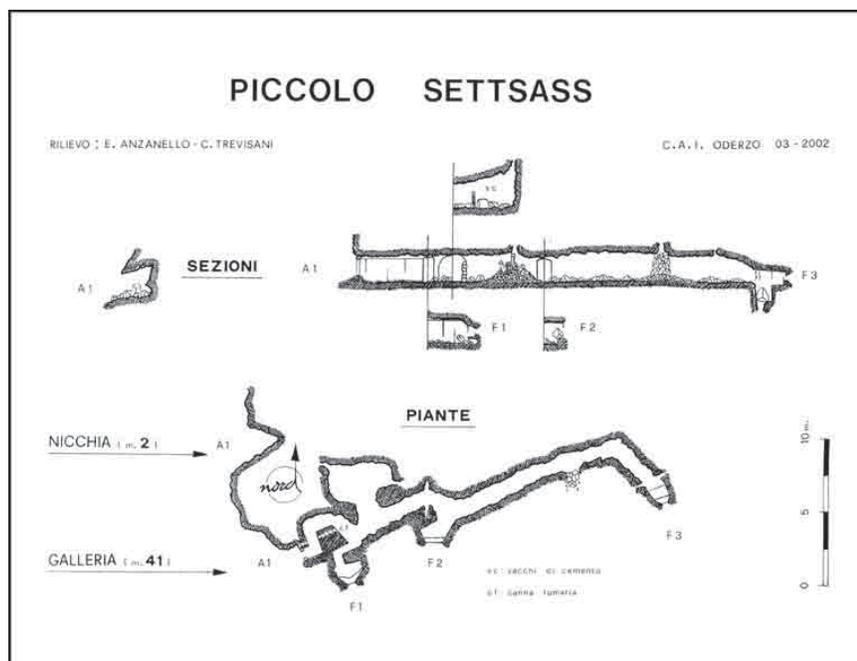
CA 166 V BL - STS 1 : Funzionale alla difesa della sella del Sief, la galleria si apre subito dietro all'angolo occidentale della parete del Piccolo Settsass. Appena entrati ci si trova in un corridoio con le pareti in cemento e la volta in roccia (h. 150 l. 80) che dopo 1 metro svolta a sinistra. Da questo punto la parete destra continua in cemento mentre la sinistra è in roccia (H. 170 L. 120), e dopo due curve verso destra (in tutto 4-5m.) la galleria sbocca in uno spazio abbastanza ampio dove è possibile distinguere tre diverse prosecuzioni: a sinistra una sala, a destra il corridoio verso F1 e dritti il cumulo di detriti che ostruisce il percorso verso F2 e F3 (circa 6 m. oltre la galleria d'ingresso). L'apice della frana si scaval-

ca facilmente, e appena passati dall'altra parte si lascia sulla destra l'accesso ad F2 e si prosegue praticamente dritti per 14-15 m. (H. da 2 a 1,5m.; larghezza media intorno ad 1m. - sulla destra una frattura intasata da massi), fino alla curva a destra che porta (altri 5m.) verso F3.

SALA : Un corridoio di 1,4 m. (H 1,8 L 1,8) immette nella sala che presenta una parete di fondo di

circa 4 metri ed una forma irregolare (la parete a sx è di 2,8 m.; la destra di 1,5). Il soffitto è attraversato in diagonale da un'evidente frattura (H max visibile 2,5 m. circa), mentre sul pavimento si possono distinguere dei sacchi di cemento fra i massi.

F 1 : Dalla galleria d'ingresso una brusca svolta a destra immette nel corridoio in cemento (volta in roccia, H 1,7) la cui pianta con-



verge (circa 10°) verso la svolta a sinistra che porta al corridoio di 1 m. (H. 1,7 L. 0,65) e quindi alla saletta antistante F 1. La saletta, la cui volta converge verso il bordo superiore della feritoia, misura circa 1,5 m. di lunghezza per una larghezza di poco superiore e presenta, a 50 cm. dal suolo, una mensola di cemento che doveva essere profonda 60-65 cm.. 15 cm. sopra il piano della mensola si apre F 1, che è alta 35 cm.

F 2 : Appena oltre la frana la troviamo a destra; una saletta abbondantemente cementata dalla pianta irregolare (1,1 m. sul lato dritto) che chiude verso F 2 (H. 0,8 L. 1 m.). Dal soffitto, proprio sopra all'apertura, si è staccato uno strato di cemento che insieme con il detrito ingombra parzialmente l'ambiente.

F 3 : E' l'ultima, in fondo alla galleria. La volta del corridoio in roccia si abbassa verso il punto in cui la galleria è attraversata da una frattura, e oltre la frattura la volta in cemento scende verso il bordo superiore di F 3 (38 cm.); sotto alla feritoia un ripiano profondo 90 cm. al termine del quale il cemento scende all'interno della frattura fino allo spazio per poggiare i piedi, ingombro da un grosso mas-

so. Una cosa particolare in questa feritoia : più che "entrare" nella postazione ci si scende.

Campo Rode - Col de la Roda

Diversamente da quanto succede di solito, per quanto riguarda il "campo Rode" abbiamo potuto partire da una documentazione di buona qualità, pubblicata nelle pagine 256 e 257 del "Col di Lana" di Robert Striffler dove troviamo lo schizzo "Campo: Col di Rode S.A. e 2ª posizione", riprodotto dai diari del Tenente Elemer Elked, Comandante della 3ª Compagnia del 2º Reggimento Jäger tirolesi (Alt-Kaiserjägerclub, Innsbruck). Se osserviamo le pagine 258 e 259 dello stesso libro, vediamo dallo schizzo "Posizione di combattimento S.A. Rode" che il Ten. Elked usava la scala 1:12.500, il che ci ha fatto supporre che il termine "schizzi", con il quale abbiamo sempre inteso una topografia realizzata in modo approssimativo, sottintenda dei lavori probabilmente realizzati su una base strumentale, almeno in questo caso. La somiglianza dello "schizzo d'epoca" con i rilievi di quest'anno sembra confermare quest'ipotesi. Abbiamo infine pro-

vato ad usare i riferimenti bibliografici anche per cercare di capire quale fosse il nome delle singole caverne, ma in questo senso c'è ancora parecchio da fare.

Come raggiungere le gallerie

Un ottimo punto di partenza si trova poco prima della frazione di Contrin, dove a destra dell'asfalto inizia lo sterrato del sentiero 21. La carrabile va seguita fino ad incontrare due baite sulla sinistra, dopo di che si svolta a destra in leggera salita, seguendo le marcature rosso-bianco-rosso, fino ad un avvallamento dove sono stati piazzati alcuni abbeveratoi. Una volta attraversato l'avvallamento si lascia il sentiero 21 per dirigersi verso destra (Ovest), lungo un'evidente traccia che si inoltra nel bosco. Quando la traccia è ancora abbastanza nitida, si incontrano sulla sinistra delle scariche di detriti che segnano grosso modo la posizione delle opere. Qui si può scegliere fra risalire direttamente le frane (ed arrivare presso gli ingressi delle cavità n° 2b e n° 5), oppure continuare finché la traccia di sentiero si fonde con il sottobosco, per poi piegare a sinistra e cercare di raggiungere direttamente il piazzale antistante la caverna Vonbank.

Altre possibilità di avvicinamento alla zona:

- 1) Da Corte : Una volta parcheggiata l'auto, a destra del tornante sopra la chiesa, imboccare il sentiero che porta verso la frazione di Sief (inutile far finta di sbagliarsi; fra le diverse tracce quella giusta è sempre spietatamente in salita). Raggiunto l'abitato, continuare in salita ver-



Figura 10 - Ingresso della CA 166 V BL

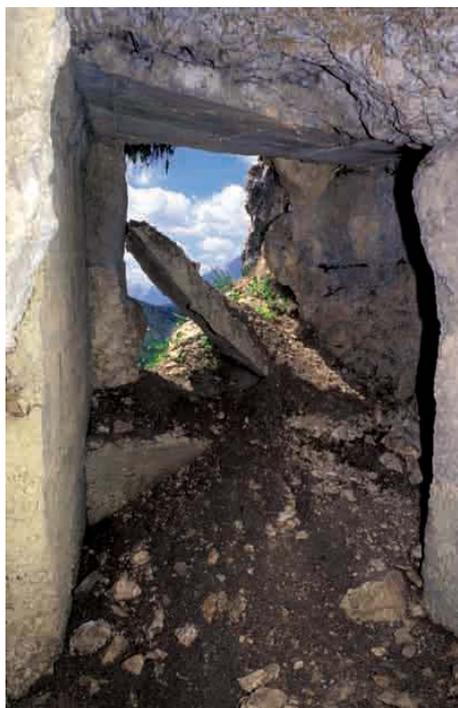


Figura 11 - Terza feritoia della CA 166 V BL

so lo spiazzo dove si trova un traliccio e da qui ancora in su, fino ad arrivare (da Sud) alla "selletta" che si trova fra il Col de la Roda vero e proprio e la zona immediatamente ad Est dello stesso, verso i capisaldi n° 3 e 4. Raggiunta la "selletta" è sufficiente guardare verso il Col de la Roda per scorgere, sulla destra (lato Nord), un sentiero che in breve ci porta davanti ai resti franati della caverna Tschan, agli ingressi semiostruiti della galleria Popperich, e finalmente al piazzale dove si apre la Vonbank (e l'ingresso che abbiamo chiamato 2a).

- 2) Dal fianco occidentale del Sief (Coston del Sief) : Indipendentemente dal fatto che si sia raggiunto il fianco Ovest provenendo dalla cima (sent, 21) oppure dai Ciadiniei (Teriol Ladin), è comunque facilissimo distinguere il Col de la Roda, ed il sentiero per raggiungerlo è sempre ben visibile, basta seguirlo fino alla "selletta" descritta nel percorso "da Corte"; il resto è uguale al precedente percorso.

Per completare il capitolo relativo all'ambientazione del campo, va fatto osservare che tutto l'insieme si può dividere grossolanamente in due "livelli", dove potremmo definire "superiore" il livello della caverna Vonbank, della galleria 2a, della galleria 3 (Popperich) e della cavernetta 4 (a Sud-Ovest della Vonbank), ed "inferiore" il livello delle cavità che nel disegno sono numerate 2b, 2c, 5, 6, 7, ed 8.

CA 263 V BL - GALLERIA N° 1:
Denominazione (certa) : "caverna Vonbank"

Sviluppo : 20,5 m.

Dislivello : 0

La caverna ha dimensioni, profilo e grado di rifinitura che già bastano a distinguerla con sicurezza, anche se la targa "VONBANK 1916" posta sulla volta, all'ingresso, è crollata durante l'inverno 2003-2004. In merito alla targa (alta circa 65 cm.) possiamo dire che prima di cadere risultava ancora leggibile, nonostante il tempo avesse già fatto qualche danno. La caverna risulta

lunga 20,5 metri, larga da 5,06 a 5,20 m. e alta 4,8 m. all'ingresso (poi poco di più), dalla caratteristica forma circolare o, se preferiamo, "a tubo", completamente intonacata. All'entrata, in alto, dal cemento spuntano i monconi di due staffe (forse cardini?) in metallo, e ad un metro circa dall'ingresso, sulla parete di destra, inizia una crepa che attraversa tutta la volta, con una larghezza di diversi centimetri. Poco più avanti, sempre sulla parete destra (per chi entra) a circa sei metri dall'entrata, un vistoso cedimento dell'intonaco, profondo 20-30 cm, sembra suggerire che la galleria potrebbe essere stata realizzata in "pezzi" diversi, visto che alcuni bordi interni al cedimento sembrano "finiti", quasi come se il crollo fosse avvenuto in presenza della giunzione fra due gettate distinte. Ancora più avanti, sempre sul lato destro, a cinque metri dal fondo, ha inizio un'altra crepa piuttosto vistosa, che da un lato attraversa la volta e dall'altro prosegue in orizzontale verso il fondo, originando un paio di crolli minori. Sul lato sinistro della Vonbank un solo, modesto cedimento a quasi otto metri dall'ingresso, e otto metri prima del fondo un probabile basamento (cemento: cm. 130 x 85) di chissà che cosa. Non abbiamo notato evidenze di armature metalliche nel cemento, nemmeno nei punti di crollo. Per finire : sulla volta, adiacente al muro di fondo, abbiamo notato un'apertura di modeste dimensioni che non sapremmo dire se prosegue oppure no. Secondo alcune testimonianze (completamente affidabili) sulla parete di fondo c'era un grande disegno raffigurante l'aquila bicipite, ma l'umidità ha cancellato ogni traccia.

CA 264 V BL - GALLERIA N° 2a :
Denominazione (incerta) : "galleria Popperich" . Potrebbe trattarsi dell'uscita occidentale della Popperich, ma nel caso rimane il dubbio se facesse parte della Popperich vecchia o nuova (vedi : galleria n° 3) ; potrebbe invece intendersi come il tratto finale della "galleria di accesso al Comando e alla Caverna Vonbank", come si potrebbe supporre dal confronto fra lo schiz-

zo già citato (pag. 256-257 del Col di Lana di Striffler) e la didascalia in calce all'immagine di pag. 254 dello stesso libro.

In ogni caso, rimane da stabilire se il tratto di galleria che esce vicino alla Vonbank fosse da considerarsi come parte della Popperich, della galleria di accesso... o se la stessa galleria di accesso fosse considerata una semplice diramazione della Popperich (o viceversa). Questioni forse un po' "accademiche", ma prima di coniare nuove denominazioni vorremmo provare a recuperare le originali.

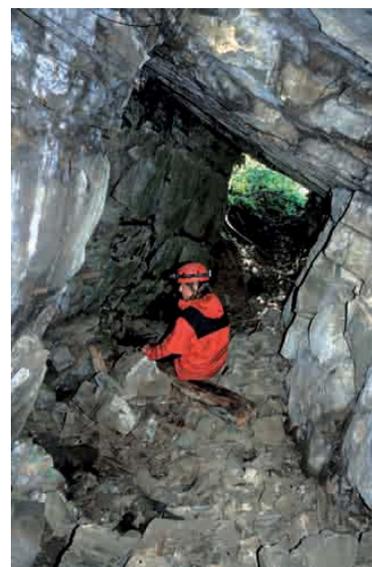
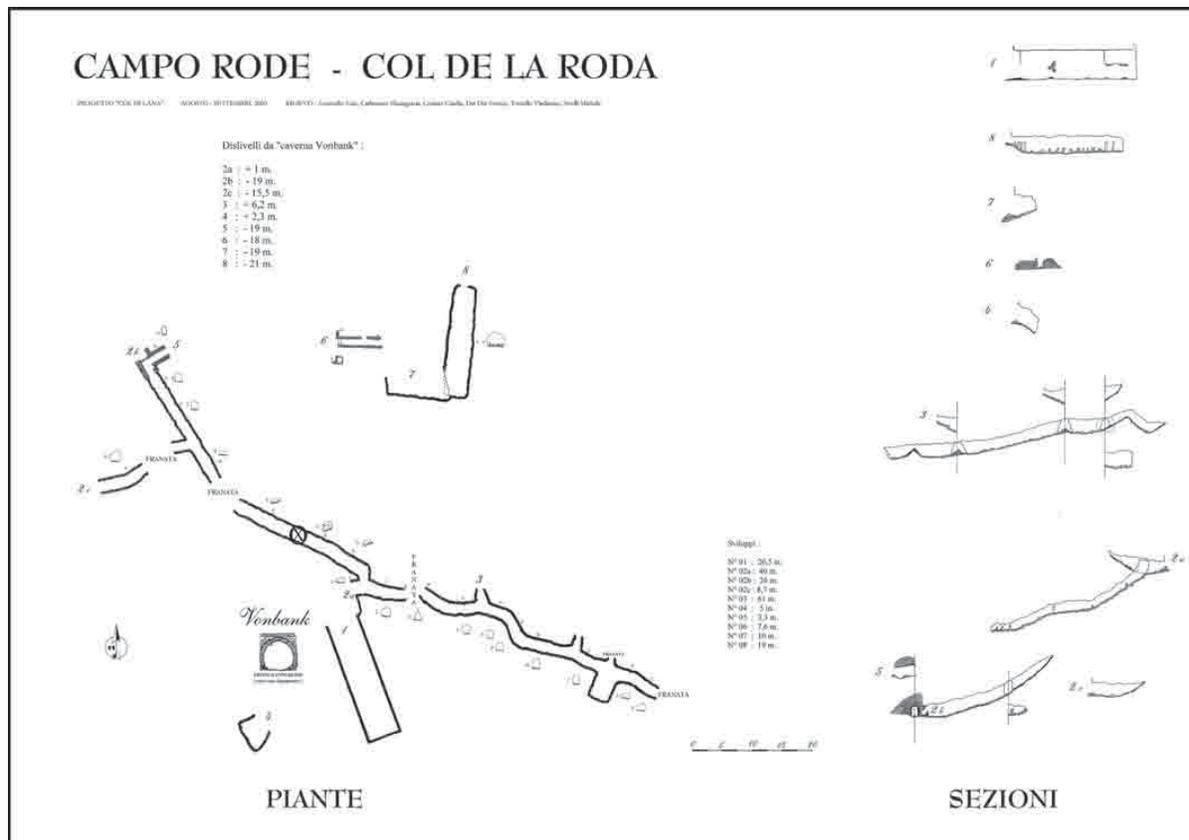


Figura 12 - CA 266 V BL - L'interno.



Figura 13 - CA 265 V BL - Ingresso rinforzato in cemento.



Sviluppo: 40 m. Dislivello: -10,3 m.
La galleria si presenta con un ingresso irregolarmente triangolare, largo un paio di metri ed alto meno di un metro e mezzo. Subito apre in un vano (lungo 9 metri ; L 1,8 - H 1,8 m.) che, dopo aver lasciato un ingresso di galleria sulla sinistra, risale incontro al vertice della frana che chiude verso il soffitto, lasciando penetrare uno spiraglio di luce da dove, forse, c'era un'uscita. Entrando nel ramo a sinistra (31 m. ; L poco meno di 2 m. - H da 1,4 a 0,9 m.) si passa su un piano di frana sensibilmente inclinato fino agli ultimi 3 m., quasi orizzontali, seguendo una linea interrotta solo da una debole svolta verso destra, poco dopo l'imbocco del ramo discendente.

E' praticamente sicuro che la galleria discendente connettesse con lo spezzone che oggi abbiamo chiamato provvisoriamente "2b".

CA 265 V BL - GALLERIA N° 2b:
Denominazione (incerta): vedi "GALLERIA 2a".

Sviluppo: 26 m. Dislivello: +8,3 m.
L'entrata si trova in fondo ad un

"vano protetto", al quale si accede scendendo due gradini. Il muro che si trova a sinistra (per chi entra) dovrebbe essere il "muro di protezione presso caverna ufficiali" che compare nel già citato schizzo di pag. 256-257 del "Col di Lana" di R. Striffler (punto 12 del disegno di Elked), mentre per il muro a destra non abbiamo trovato tracce documentali, a parte le foto di pag. 254-255 del solito libro. Lasciato a sinistra il breve corridoio (cavità n° 5 nel nostro rilievo) che passa sotto al "muro di protezione", si entra nella "2b" passando il primo metro (H 1,6 - L 1,3 m.) di muro per entrare nel tratto in roccia, che poco dopo l'ingresso inizia a risalire (H 2 - L 1,5 m.) fino ad incrociare, oltre la metà del percorso, un ramo franato che si staccava sulla destra. Proseguendo ancora (H 1,8 - L 1,4 m.) si risale una frana di detrito sottile finché il piano di calpestio incontra la volta, mettendo così fine all'escursione nella "2b".

CA 266 V BL - GALLERIA N° 2c :
Denominazione (probabile) : galleria accesso caverna ufficiali 2ª

Compagnia. Se abbiamo interpretato correttamente gli schizzi pubblicati da Striffler, la nostra "2c" è l'uscita della galleria che si staccava dalla "galleria di accesso al Comando e alla Caverna Vonbank", nel punto della "2b" che abbiamo definito "ramo franato sulla destra" (punto 13 nel disegno di Elked).

Sviluppo : 8,7 m.

Dislivello : trascurabile

Discretamente comoda, la "2c" presenta dimensioni interne di circa 2 metri di larghezza per un'altezza massima di 2,3 m. Possiamo configurarla come un vano unico, appena piegato a sinistra nella parte finale, che chiude contro l'eterno cono di detriti, quello che secondo noi impedisce di passare verso la "2b" (e conseguentemente verso la "2a").

CA 267 V BL - GALLERIA N° 3:
Denominazione (da perfezionare) : galleria Popperich. Non abbiamo trovato notizie che consentano di definire i limiti della parte vecchia e della parte nuova, che pure risultano dalla dicitura al punto 15 (ai due punti 15) della traduzione relativa allo schizzo di E. Elked.

Sviluppo: 61 m Dislivello: + 3,5 m. E' relativamente vicina alla Vonbank, perlomeno se ci riferiamo all'ingresso distinto dal n° 3 nel nostro rilievo. Entrando (H 1 - L 1,3 m.) si scende lungo un cumulo di detriti grossolani fino ad incrociare una galleria, che verso destra risulta semiostuita da una frana ; pochi metri oltre al mucchio di sassi troviamo un secondo intasamento, stavolta non percorribile, in corrispondenza di una frattura naturale (H da 2,1 a 1,5 m. - L da 1,55 a 1,75 m.).

Se entrando dallo stesso ingresso giriamo a sinistra, percorriamo in lieve salita un tratto di quasi venti metri (H da 1,7 a 2,15 m. - L da 1,45 a 1,65 m.) fino ad incrociare, sulla sinistra, il secondo ingresso percorribile (H 0,6 - L 1,3 m.) . Proseguendo lungo la galleria per altri 7 metri si raggiunge un trivio : a sinistra un'uscita tappata dalla solita frana, a destra una sala (H 2,75 - L 3,15 m.) e di fronte lo scivolo dell'ennesima frana, oltre la quale la galleria si interrompe definitivamente ... in frana. Nonostante tutto la galleria si lascia percorrere senza troppi problemi, e l'effetto dei vari cedimenti sembra (per fortuna) circoscritto a zone ben delimitate.

CA 268 V BL - GALLERIA N° 4:
Denominazione (dubbia): Dallo schizzo di Elked risulta che la caverna a sinistra della Vonbank (non la n° 4 "motore elettrico", che è crollata) dovrebbe essere la "cucina Vonbank per 2ª Compagnia", ma abbiamo ancora alcuni dubbi circa la posizione, visto che nello schizzo risulta abbastanza vicina oltre che "in linea" con la Vonbank. D'altronde, sarebbe strano se si trattasse della "1/2 caverna per latrine" (così grande?).

Sviluppo : 5 m.

Dislivello: trascurabile

Si trova sulla sinistra, uscendo dalla Vonbank, e fa pensare più ad uno scavo per baracca che ad una vera e propria caverna. L'apertura d'ingresso (H 1,85) è chiaramente l'apice della scarica di detrito che, staccandosi dalla volta d'entrata, ha contemporaneamente ostruito l'ingresso, liberato un nuovo spazio più vicino alla volta ed invaso

l'interno dell'opera. La parete di fondo, lunga cinque metri, è alta poco più di due; la volta risulta spiovente verso l'interno, con un dislivello (fra il bordo d'entrata e la giunzione con la parete di fondo) superiore al metro.

CA 269 V BL - GALLERIA N° 5:

Denominazione: non abbiamo trovato nulla; viene indicato come "muro protezione presso caverna ufficiali" il muro a secco che si trova a sinistra (per chi sta entrando nella galleria "2a"), ma non c'è molto sul corridoio intonato che si sviluppa per tre metri, anche se risulta fotografato. Può darsi che fosse considerata semplicemente il tratto "...di accesso al Comando..." della galleria che saliva verso la Vonbank, ma forse siamo già vicini al confine fra curiosità e pignoleria.

Sviluppo : 3,3 m.

Dislivello : trascurabile

Sulla posizione abbiamo già detto; per quanto riguarda l'aspetto interno ... 3,3 metri di corridoio alto 1,8 e largo 1 metro (all'ingresso) con la volta in pendenza di -7°, coperto da 1 - 1,3 m. di sassi, parte ancora disposti in modo da formare un muro e parte in rovina. L'uscita verso "Comando Battaglione fino a luglio 1917" è parzialmente ingombrata dal solito cumulo di detriti.

CA 270 V BL - GALLERIA N° 6:

Denominazione : non abbiamo trovato nulla.

Sviluppo: 7,6 m. Dislivello: 0



Figura 14 - CA 264 V BL - La frana che chiude il primo ambiente.

Non siamo sicuri che possa essere considerata una vera "opera bella sotterranea", ma il doppio muro diroccato, con la sua volta lunga appena 60 cm che sta insieme per scommessa, ci è piaciuto.

Il lato verso monte sta cedendo, e le pietre si sono già spostate di 10 cm abbondanti, alla base della parete di destra; a metà del muro "esterno" un'apertura regolare, larga 90 cm (probabilmente una porta) ed all'estremità "Est" i resti dell'ultimo tratto di muro.

CA 271 V BL - GALLERIA N° 7 :

Denominazione : "Comando Battaglione da agosto 1917"

Sviluppo : 10 m.

Dislivello: trascurabile; è probabile che il piano di calpestio originale si trovi un paio di metri sotto il vertice della frana che ricopre il fondo dell'opera.

Un grosso scavo, su un fronte di una decina di metri, che conserva alcuni tratti di volta nel lato orientale, mentre dall'altra parte (vicino alla n° 6 del nostro rilievo) il "coperchio" è completamente crollato.

CA 272 V BL - GALLERIA N° 8 :

Denominazione (certa): "caverna sanità"

Sviluppo : 19 m. Dislivello : 0

L'ingresso è parecchio ostruito (H 75 cm.), ma all'interno la caverna si apre subito verso i 3,3-3,7 metri di larghezza per un'altezza che sfiora i tre metri. Si sviluppa in modo rettilineo, e la presenza di grossi tronchi vicino all'ingresso insieme con l'abbondanza di materiale ligneo al suolo danno l'idea di una caverna che doveva essere solida, importante. Diversamente da quanto compare nello schizzo di Elked, verso il fondo non abbiamo trovato i due vani che formavano la figura ad "Y", ma il solito "fondo di sacco".

Col de La Roda: Caposaldo N°5.

Lo scopo di questo caposaldo era principalmente la difesa verso gli strapiombi che si affacciano sui prati delle Ferdole, ed in particolare dei canali da dove le truppe italiane avrebbero potuto tentare di risalire.

Caverna e Caverna per mitragliatrice:

Prendendo come riferimento il Teriol Ladin, poco dopo Plan de la Mina possiamo vedere dall'alto la zona del caposaldo 5 "Col di Rode", dove distinguiamo una gobba sul terreno che esibisce ancora i segni di alcuni camminamenti. L'ingresso della "caverna del caposaldo 5" è lì in mezzo. Poco più in là il roccione alla cui base è visibilissima la feritoia per la mitragliatrice, con ancora il perno di rotazione ben distinguibile.

CA 249 V BL : 16 metri. Dall'ingresso (1,3 x 1,3 metri) le dimensioni aumentano per alcuni metri fino alla svolta a destra, dove si stabilizzano su un'altezza di 210-



Figura 15 - La zona del caposaldo n° 5 della posizione "Col di Roda" vista dal teriol Ladin.

220 cm. per una larghezza variabile fra 2,7 e 3 metri. Per circa otto metri la galleria prosegue rettilinea, poi piega a destra chiudendo verso un'uscita parecchio ridotta dal detrito (rimangono liberi 30 x 80 cm.). Abbondanza di materiale di frana e di travi nel tratto intermedio dell'opera.



Figura 17 - CA 250 V BL: la scalinata che porta verso la feritoia.

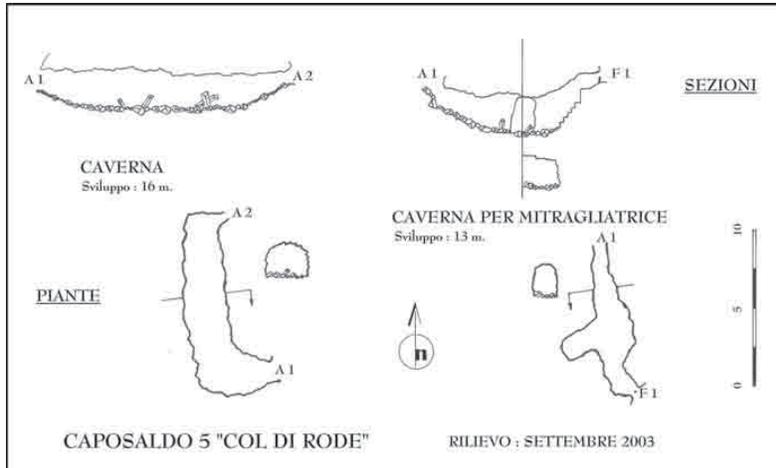


Figura 16 - Ingresso della CA 249 V BL.

CA 250 V BL - CAVERNA PER MITRAGLIATRICE : 13 metri divisi fra lo scivolo d'ingresso (L 1,5 H 1,8 m.), una sala sulla destra senza nulla di particolare (L 1,5 m. , H media 1,7 e profondità di circa 2 m.) ed un cunicolo con dei gradini che risale, piegando verso sinistra, fino alla feritoia (L 35 H 55 cm.) che conserva il perno di rotazione (H 16 cm.). Si entra da un "pozzetto" di 1,5 m., in corrispondenza della scarica di detrito che, rispetto alla feritoia, si trova dalla parte opposta.

Figura 18 - CA 250 V BL: interno della feritoia; sullo sfondo il Col di Lana.





Gallerie della "Rothschanze"

CA 243 V BL - Sviluppo : 125 m.
Dopo della caduta dell'Infanteriestellung (oppure: Panettone opp.: Ciadiniei) il 29 ottobre 1915 la Rothschanze divenne la posizione austriaca a difesa del fianco occidentale del Col di Lana. Conquistata il 21 aprile 1916 dal 60° Fanteria, rappresentò la posizione italiana più avanzata in questa quota, divisa dalla linea austriaca solo dalla spianata conosciuta come "Plan de la mina". Nella letteratura si trovano sia la denominazione "Rothschanze" che "Montucolo ex austriaco", e spesso "trincea rossa" come interpretazione errata del prefisso "Roth" (era un generale a cui era stata dedicata la posizione), talvolta confuso con "rot" che invece indica il colore rosso. La sovrapposizione dei lavori di scavo italiani su quelli austriaci, combinata con l'azione livellatrice degli eventi atmosferici e degli uomini, ha fatto sì che oggi sia praticamente impossibile distinguere le tracce della Rothschanze originale da quelle delle opere italiane, al punto che parlandone è preferibile alludere alla "zona della Rothschanze". Le possibilità di ricostruzione "seria" sono legate al reperimento di topografie dettagliate (speriamo) combinate con un punto di riferimento sicuro, come l'ingresso della galleria. Il ten. Aldo Barbaro (del 59° Fanteria) la descrive così:

Il cammino è lungo, ma finalmente arrivo al Montucolo. Penetro nella parte centrale delle posizioni at-

traverso un varco aperto tra i sacchetti di una specie di ridottino. Mi sporgo un attimo dal parapetto e guardo all'intorno: è una gran brutta posizione codesta ed hanno ragione i fanti e quelli del Genio a dirne tanto male. Dietro la ridotta, a parecchi metri sottoterra, c'è un'amplessissima ed oscura caverna, grande come la piazza d'un villaggio; vi sono alloggiati gli ufficiali ed i soldati con il posto di medicazione ed il deposito dei viveri. La vita sotterranea di questi abitatori trogloditici si svolge alla luce fioca e fumosa delle candele e delle lanterne. La galleria, prima della nostra avanzata, era austriaca; così fu necessario di riparare l'entrata, che è volta in direzione del nemico, con un piccolo fortilizio blindato. Tratto da : "Col di Lana - Calvario del Cadore" di Aldo Barbaro - pag. 120 e 121



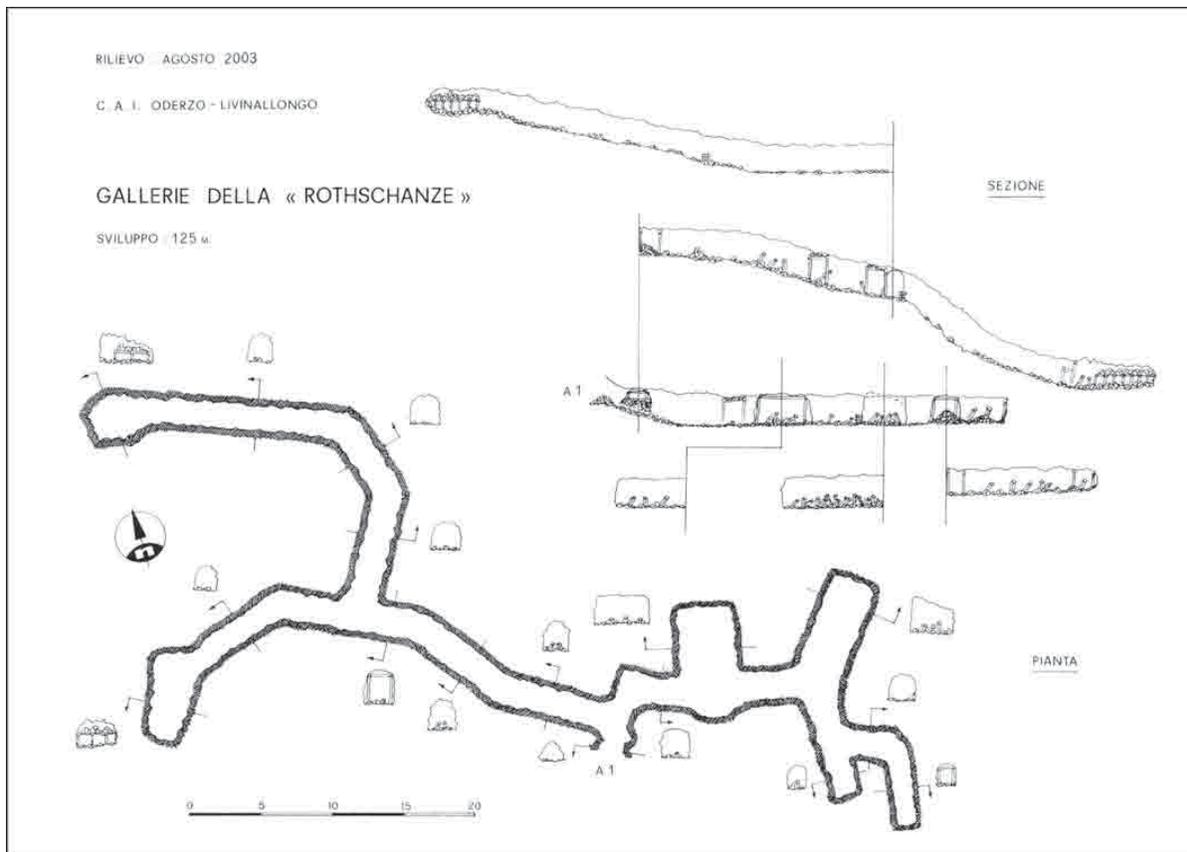
Figura 19 - Ingresso della CA 243 V BL.

Per raggiungere l'opera conviene avvicinarsi dal Teriol Ladin, tipicamente nel tratto che dai Ciadiniei porta verso Plan de la Mina. Subito prima di Plan de la Mina, nella posizione conosciuta come "montucolo austriaco", si sviluppava la trincea della "Rothschanze", e dal lato verso i Ciadiniei è facile vedere una serie di tracce che conducono verso destra (per chi arriva dai Ciadiniei). Seguendole si arriva a delle scariche di detriti, a delle buche oppure all'ingresso delle Gallerie della Rothschanze.

L'ingresso si presenta con la solita scarica di detrito che ha "alzato" il piano di calpestio, lasciando un'apertura (H 120 L 160 cm.) che



Figura 20 - Ingresso al ramo "a sinistra" della CA 243 V BL.



immette su uno scivolo di detriti. Una volta entrati, lasciamo subito a sinistra il castello di travi che, spuntando da un mucchio di detrito fine, segna l'inizio delle gallerie ed entriamo nella prima sala (in tutto 6 m.), che al fondo misura circa 220 cm d'altezza. Circa tre metri più a destra si apre un corridoio sovrastato da un castello di travi (H 190 L 200 cm.) che passa davanti ad una sala (a sinistra : L 3 H 2 m. ; di fronte alla sala c'è una nicchia di circa 1 m.) per poi arrivare, in mezzo agli sfasciumi di legno, ad un bivio: a sinistra una sala (P 7, L 3, H a sx 2,3 H a dx 1,7 m.) che rivela una quantità impressionante di materiale ligneo sul pavimento; a destra il ramo che portava probabilmente verso due uscite, attualmente chiuse da frane. Dal "bivio" con la sala possiamo proseguire dritti fino alla prima frana (verso la fine : H 150 L 130 cm.), passando davanti al corridoio per la seconda (corridoio : da L 180 H 180 verso L 110 H 130 cm.). La prima frana chiude una struttura di legno che farebbe

pensare ad una porta, ed entrambi i tratti terminali di questo ramo si presentano come un insieme di frane minori, punteggiate da resti di travature crollate.

Se dall'ingresso giriamo subito a sinistra e passiamo sopra al mucchio di detrito (H 80 L 170 cm.), entriamo in una galleria che pro-

segue per circa 18 metri fino ad un altro bivio, passando da una pendenza pressochè nulla ad una dolce inclinazione per poi tornare pianeggiante (H da 200 a 210 cm ; L da 180 a 200 ; qualche castello superstite) in corrispondenza della biforcazione. Seguendo la parete sinistra dal "bivio" scendiamo un



Figura 21 - Ambiente all'inizio della CA 243 V BL.

tratto (7 m. ; H da 190 a 220 L da 180 a 190 cm.) piuttosto ripido, con qualche accenno di “gradone”, fino ad una curva a sinistra da dove, proseguendo per altri 6-7 metri, ci si trova in una stanza (altri 5-6 m.) dove la frana ha parzialmente invaso lo spazio sotto alle travature, e conseguentemente liberato altro spazio al di sopra. Una tiepida possibilità di prosecuzione rimane inesplorata, perché il posto è molto poco invitante.

Risalendo al “bivio” e girando verso l'altro ramo, percorreremo una trentina di metri (due svolte a sinistra) prima in piano, poi in leggera salita (H da 180 a 190, L da 160 a 200 cm.) fino alla stanza di circa 4 m., dove la frana ha lasciato una situazione simile a quella vista poco prima, con i castelli semiseipolti.



Figura 22 - CA 243 V BL; frana terminale nella diramazione “alta” della parte a sinistra.

Ingressi franati: perchè rilevarli?

Nell'introduzione abbiamo parlato di 164 cavità e tracce di altre quindici; le “altre quindici” sono per la maggior parte evidenze di ingressi che per qualche motivo non risultano percorribili. Il progetto Col di Lana non disostruisce (in omaggio al principio di “minimo impatto”) ma non è detto che prima o poi, noi o qualcun altro...

Diventa quindi interessante conservare le posizioni degli ingressi franati, soprattutto se teniamo conto del fatto che quanto abbiamo visto oggi non sempre ritroveremo domani, almeno non con lo stesso aspetto. Un esempio di come le cose possano cambiare nel giro di poco tempo ce lo fornisce CA 93 V BL, alias “ingresso franato sotto alla chiesetta del Col di Lana”. Nel 2000 si presentava come un ingresso sconsigliabile ma ben riconoscibile, con il suo muro a secco appoggiato sopra ad una trave; nel 2005 la trave ha ceduto ed i massi

del muretto a secco sono crollati. C'è da scommettere che nel giro di breve tempo il manto erboso provvederà a coprire quanto resta, e la CA 93 V BL finirà per somigliare ad una buca qualsiasi, uguale ad altre sparse nei dintorni di cima Lana. A proposito di cima Lana e relative gallerie: una descrizione di come doveva presentarsi la situazione nel periodo successivo alla conquista da parte italiana ce la fornisce Adone Nosari, autore di “TEO”, un romanzo ambientato sul Col di Lana (ed. Alfieri e La-croix - Roma 1919).

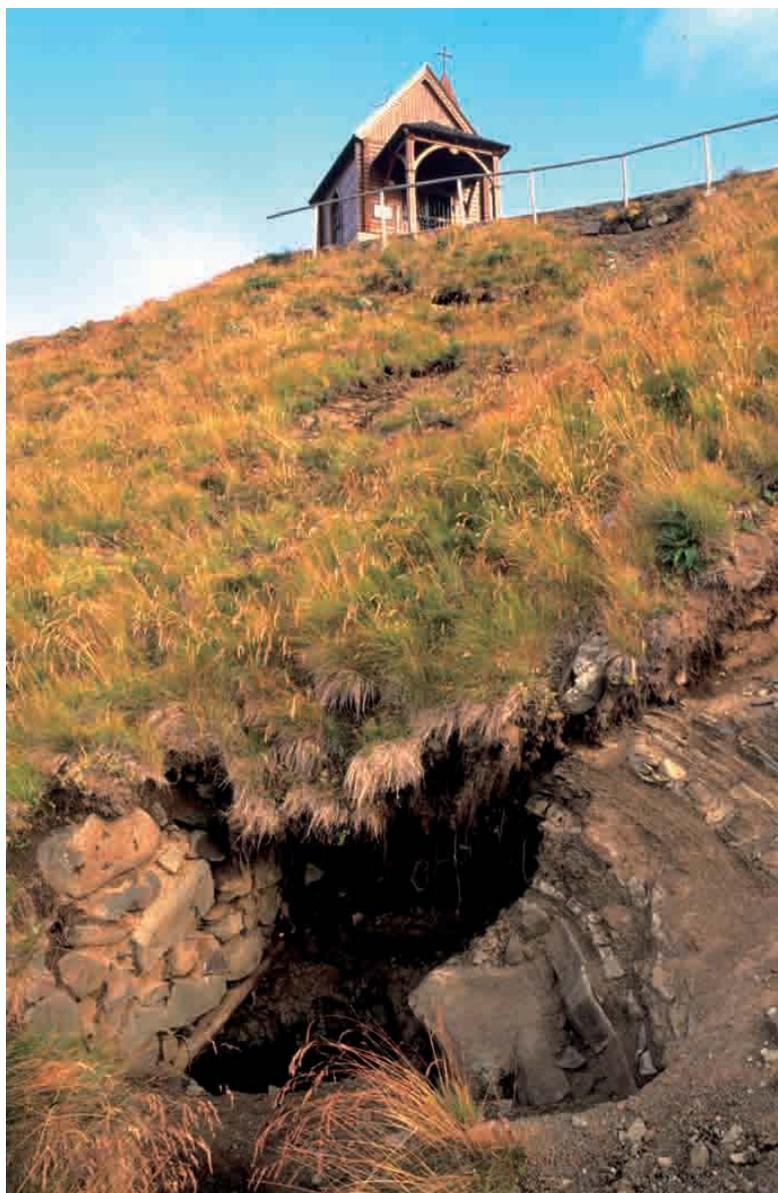


Figura 23 - La CA 93 V BL nell'autunno del 2000, ancora riconoscibile.

Nota: L'autore di "TEO" all'epoca era già noto come giornalista e scrittore. Ha realmente partecipato alle vicende di guerra sul Col di Lana con il grado di Tenente, circostanza che risulta confermata dalla lettura del "Col di Lana - Calvario del Cadore" di Aldo Barbaro. Pur trattandosi di un romanzo "leggerino" (a tratti decisamente colorato di rosa) risulta prezioso per ricavarne immagini come quella che proponiamo:

"Cima Lana! un ammasso di neve e di fango; freddo strinato al viso e alle mani; gallerie lunghe gelide, umide nelle volte, tutte a strosce negli irregolari pavimenti sbarriati da corpi umani che russavano e ringhiavano; spechi bui dalle volte a schifo bitorzolute gocciolanti; fosse interminabili profonde che a serpe seguivano le asperità e le ondulazioni della montagna, si biforcavano, si smarrivano nella notte; scoppi di proiettili; uomini neri che passavano curvi ansanti; uomini su specule, incappucciati, con ai piedi calosce villose; viluppi di reticolati insidiosi; sacchi pieni di terra accatastati gli uni sugli altri; riflettori italiani che, strette le vie latte, tagliavano il cielo e si abbattevano, come stanchi, sulle rocce austriache; razzi abbaglianti nemici che, compiuto il proprio volo, più profonda lasciavano la notte."

Nelle prossime stagioni

Con i rilievi di quest'anno riteniamo di essere a buon punto per quanto riguarda la parte "sinistra Cordevole" (oppure: a NORD del Cordevole) del Comune di Livinalongo, anche se ci sono ancora alcune cose da vedere, in particolare nella zona boschiva dove stiamo lavorando sulla base di segnalazioni e/o topografie d'epoca. Il Chertz e la parte circostante la strada saranno "mirati" subito dopo che avremo esaurito le ricerche nella zona compresa fra la frazione di Lasta e le pendici del Sasso di Stria (la zona boschiva), in quanto al Sasso di Stria preferiamo aspettare. Nel 2006 vorremmo invece estendere

(finalmente) i nostri lavori alla destra Cordevole, fra i costoni che ospitavano le artiglierie italiane (dietro alle prime linee). Due ricognizioni hanno evidenziato una zona meno densa di cavità rispetto al Col di Lana-Sief-Settsass-Roda, ma non meno interessante grazie alla presenza di un'estesa rete di strade e sentieri di comunicazione. Poi, sempre sul lato SUD della valle, c'è tutta la cresta che è appena stata "assaggiata" (con le gallerie della Mesola) ma offre altre possibilità, sia sul lato verso Livinalongo che verso il Fedaià. C'è da prevedere quindi, per il 2006 e successivi, un genere di attività un po' più varia del solito, divisa fra

le novità della destra Cordevole ed il completamento dei lavori sulla sinistra.

Un ultimo appunto ci sembra doveroso: non tutte le cavità possiedono i requisiti per essere visitate in sicurezza, ma non importa; sono talmente numerose che riuscire a trovarle e riconoscerle... è già un bel passatempo.

In conclusione un brano tratto dal libro "dal piede alla cima del Col di Lana" di Ottorino Mezzetti, il comandante delle truppe italiane che il 17 aprile 1916, dopo l'esplosione della mina, occuparono stabilmente la cima del Col di Lana ma non riuscirono ad avanzare fino al Sief.

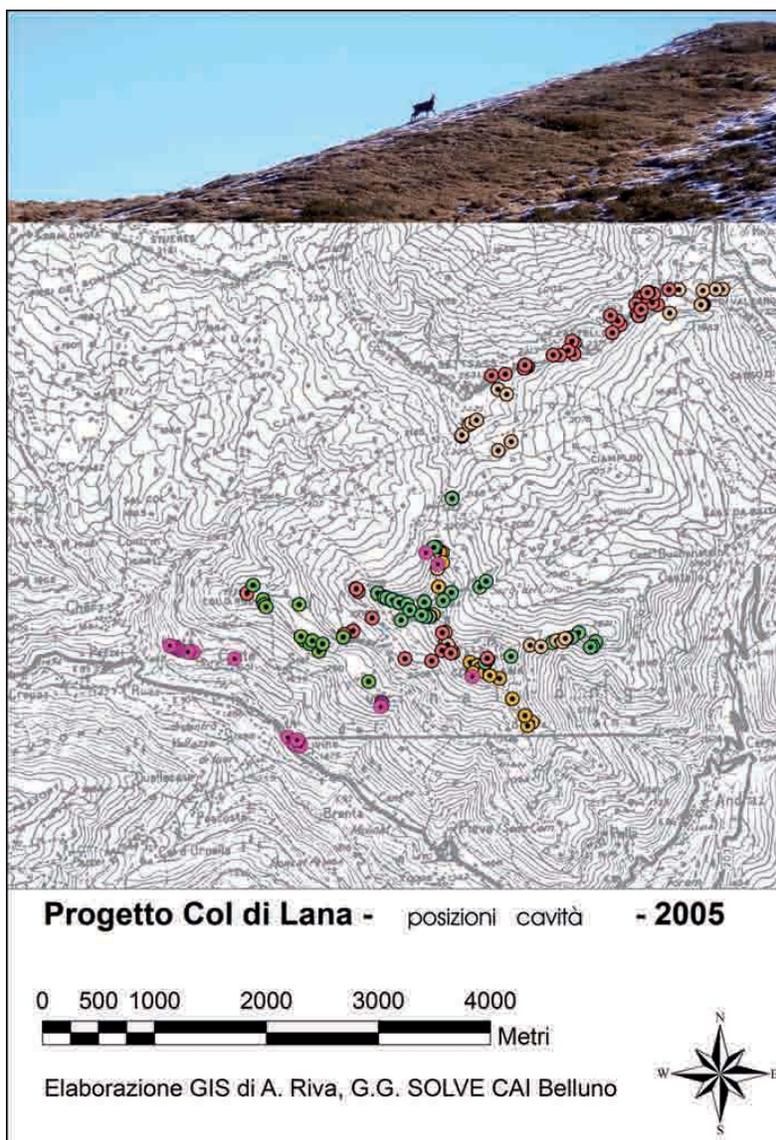




Figura 24 - Vista dal passo Valparola: Col di Lana, Sief e sella del Sief nella nebbia.



Figura 25 - Una trincea verso la sella del Sief, ripristinata nel corso dei lavori del progetto Interreg III.

Dopo la guerra sono tornato due volte sul Col di Lana ed ho cercato di rendermi conto delle reali possibilità di successo che avremmo avuto in quella notte, se avessimo tentato l'attacco del Sief ed ho dovuto persuadermi che solo un colpo di fortuna avrebbe potuto conferircelo. Il Sief faceva parte di una linea continua perfettamente organizzata e della quale Col di Lana era un bastione avanzato e quasi staccato la cui caduta poco o punto, avrebbe influito sulla resistenza della linea retrostante. Questo chiaramente dimostrano gli avvenimenti successivi.



Figura 26 - Vista dal Teriol Ladin: La parte occidentale della valle di Livinallongo si snoda verso il passo Pordoi. Sulla destra della foto il Col de la Roda, il Chertz ed il gruppo del Sella; sulla sinistra la parte "destra Cordevole", con la Marmolada sullo sfondo.

Abbiamo scritto qualcosa su:

MONTAGNA E NOI - Bollettino del C.A.I. di Oderzo n° 18/2000, n° 19/2001, n° 20/2002, n° 21/2003, n° 22/2004

WEEK-END (allegato di FILO') - anno VII n° 11 luglio-agosto 2004

MONTELO 2002 - atti del 21° incontro internazionale di speleologia

LA RIVISTA DEL C.A.I. luglio- agosto 2002 SPELEOLOGIA VENETA - vol. 9 / 2001 - vol. 12 / 2004

CONVEGNO DI ARABBA (volumetto del...) - 2003 e 2004 OPERA IPOGEA n° 1 / 2001 - anno VIII

BIBLIOGRAFIA

BADINI DAMIANO, 1925, **La conquista del Col di Lana**, Stato Maggiore del Regio Esercito

BARBARO ALDO, 1934, **Col di Lana – Guerra sul Calvario del Cadore**, Ardita

MEZZETTI OTTORINO, 1934, **Dal piede alla cima del Col di Lana**, Ministero della Guerra – Comando del Corpo di Stato Maggiore – Ufficio Storico

NOSARI ADONE, 1919, **Teo**, Alfieri e Lacroix

PALLA LUCIANA, 1996, **Vicende di guerra sulle Dolomiti (1914-1918)**, DBS

SALVATORE GILBERTO, 1997, **Arabba e il Fodom**, Ghedina

SCHEMFIL VIKTOR, 1987, **Col di Lana**, Mursia (ristampa)

STRIFFLER ROBERT, 1997, **Col di Lana**, Panorama

STRIFFLER ROBERT, 2000, **Monte Sief 1916-1917**, Panorama

VIAZZI LUCIANO, 1985, **Col di Lana monte di fuoco**, Mursia

CARTOGRAFIA

Tavolette I.G.M. 1:25.000:

LE TOFANE – 12 IV SO

SELVA DI CADORE – 12 III NO

CORVARA IN BADIA – 11 I SE

LA MARMOLADA – 11 II NE

Carte TABACCO:

Foglio 07 – ALTA BADIA, HOCHABTEI, LIVINALLONGO 1:25.000

Foglio 02 – VAL DI FASSA, ALTA BADIA, VAL GARDENA/GRÖDEN 1:50.000

Carte KOMPASS:

FRONTE DOLOMITICO ITALO-AUSTRIACO 1915/1917 1:50.000